

Il Tetragrammaton e i nomi di Dio

Fr. carissimi,

alcune riflessioni, che amerei condividere con voi:

Sui Rituali: "I rituali iniziatici (..) si son andati costituendo progressivamente mediante un processo che e impossibile precisare, che sfugge ad ogni definizione", scriveva René Guenon. E allora, sono inventati?

"Le tradizioni» che ci appaiono, o si pretendono, antiche hanno spesso un'origine piuttosto recente, e talvolta sono inventate di sana pianta". Scriveva Eric J. Hobsbawm.

L'invenzione di una tradizione è principalmente un processo di ritualizzazione e riattualizzazione, oltre che di formalizzazione, contraddistinto dal riferimento al passato, se non altro perche ne impone la ripetitività.

E ancora: non solo e difficile trovare due rituali perfettamente identici in uso in due o pia comunioni, ma anche nell'ambito di una stessa tradizione, e facile trovare rituali di molto differenti fra di loro (per es. della chiave spezzata, simbolo quanto mai preso in considerazione in questa camera rituale, non si fa parola in altri rituali scozzesi, in altre lingue dello stesso grado, o in più antichi rituali in lingua italiana).

Tutti i rituali massonici, infatti, di qualsivoglia Comunione, Ordine o Rito, sono stati tempo oggetto di variazioni le pia diverse, ed anche le pia profonde. E ciò avveniva allo stesso modo nella Massoneria operativa.

Sui nomi di Dio: non e difficile andare a riscontrare nelle antiche leggende di origine caldaico - mesopotamica, i nomi cosiddetti di Dio: quei nomi cioè che città stato e tribù differenti (nomadi e sedentari: l'eterno conflitto!) davano a quella forma di cognizione o consapevolezza dell'invisibile, e dell' onnipotenza, che diventava o era il Dio protettore e Signore della Città: i nomi di Dio erano nomi dati dagli uomini a Dio, sottolineo che a mio modo di vedere sono invenzioni umane, come il linguaggio e l'uso dei segni.

Per gli ebrei il nome di Dio era semplicemente "Il Nome (Ha-Shem). In tale connotazione era evidenziata la derivazione dal discendere da Shem, uno dei tre figli di Noè, e Shem vuol dire "nome".

Nella Torà Dio viene chiamato con diversi Nomi, ma il più importante e santo tra tutti è il Nome a quattro lettere: Yud – Hey- Vav- Hey, il Tetragramma ineffabile, (יהוה) la cui pronuncia sarebbe Jahve, con buona pace dei Testimoni di Geova. Vi sono molti altri nomi per riferirsi a Dio, o sue attribuzioni, come: Eloah, Elohim , Shekhina, ElShaddai, ma anche altri che il numerarli sarebbe lungo.

Eloah, per esempio è la forma singolare di Elohim, Eloah (che deriva dalla radice alah, che significa "legge" o "regola"), mantiene evidenti connessioni storiche e geografiche di pronuncia e di radice con la parola Allah, che non e monopolio dei musulmani, ma è anche it nome con cui i cristiani di lingua araba chiamano Dio (...per la serie qua non si butta via niente).

L'Eloah dei Cananei era rappresentato da un toro (come l'egizio Apis) o da un vitello: a questi, sotto la forma di un vitello d'oro (sempre per la serie non si butta via niente) si rivolsero gli ebrei, allorché Mosé si attardava nella conversazione col cespuglio, provocando le sue ire e la rottura delle prime tavole della Legge.

Ehyeh, viene usualmente tradotto in italiano con "Io sono". Così Ehyeh asher ehyeh, le parole udite da Mose dal cespuglio in fiamme, nella maggior parte delle Bibbie in italiano, viene tradotto: Io sono colui che sono.

E non ci dilunghiamo con le ulteriori attribuzioni, Potente, Misericordioso, etc. etc. che vengono fra l'altro ricordate da ogni buon musulmano, nella Bi-smi 'llahi al-Rahmani alRahimi") (In nome di Dio, Clemente, Misericordioso) con cui si aprono tutte le sure del Corano.

Dovrebbe apparir ovvio ad un Massone Scozzese, che vive nell'oggi e che non è l'arameo errante nel deserto, che anche i nomi di Dio rappresentano dei simboli: essi velano ciò che rappresentano affinché possiamo ridurli a termini che possiamo comprendere, essi ci mettono nelle condizioni di usare nelle nostre argomentazioni e valutazioni idee che altrimenti sarebbero non solo ineffabili, ma persino.... impensabili.

Tutte le Religioni e le Mitologie (dove spesso intendiamo per mitologie le religioni altrui) sono un prodotto della fantasia della mente umana. Sono manifestazioni del genio creativo, tipico della specie homo, dettate dalla necessità di spiegare realtà complesse, di ordine cosmologico, sociale, morale, cognitivo e spirituale. Per dirla in breve sono Metafore Operative.

Questa è, o dovrebbe essere la vera utilità di tutti i simboli agiti nei Riti e vissuti nei Rituali



Ma torniamo ai nomi divini: Il più noto è il **tetragrammaton** (dal greco, "quattro lettere") YHVH è considerato il Nome più grande di Dio, dal quale derivano tutti gli altri. Per questo motivo non viene mai pronunciato: al suo posto viene letto "Adonai" (Signore).

Gli ebrei scrivevano le vocali di Adonai sotto la parola YHVH. L'ibrido Jehovah (YaHoVeH) o Geova nacque intorno al 500 E.V. dal fatto che i teologi cristiani medievali combinarono erroneamente le vocali di Adonai con le consonanti YHVH, ma il nome divino è sempre stato un vero mistero perché ad esso si sovrappongono significati e potere che il nome e la persona stessa dell'Onnipotente e della Sacralità del Nome stesso che non deve essere pronunciato.

I Cabbalisti ebrei, applicando il metodo delle permutazioni, o Temurah, a tre consecutivi versetti nel Libro dell'Esodo Cap. 14, vv 19, 20 e 21, ed usando la tecnica nota come Boustaphedron fornirono 72 triadi che formavano i 216 nomi eterni di Dio (o un solo nome di 216 lettere).

Bustrofedico è un testo scritto da destra a sinistra, il primo rigo, sinistra a destra il secondo, per ricominciare in senso inverso ad ogni linea di testo successiva. Ogni triade di lettere individualmente forma il nome di un angelo (i 72 angeli attorno al trono di Dio).

Ai nomi di questi settantadue angeli ci si riferisce collettivamente col termine di Shemhamphorash (in ebraico: nomi divisi, il nome esplicito, che può anche essere tradotto il nome interpretato).

Shemhamphorash è una alterazione del termine ebraico Shem- ha-Mephorash (ebr. שם המפורש), usato in era tannaitica (I *Tannaim*, in ebraico: נאים [sing. נאת, *Tanna* "ripetitori", "insegnanti] furono quei saggi rabbini le cui opinioni vennero raccolte nella Mishnah, nel periodo 10-220 e.v. circa. L'era dei *Tannaim*, conosciuta anche come "periodo mishnaico", durò circa 210 anni.) ed il suo uso primario è applicato per riferirsi al Tetragramma, il nome di Dio composta da quattro lettere, e che non deve essere pronunciato, o detto "esplicitamente".

Un nome di Dio di 216 lettere si trova in fonti cabalistiche ebraiche, ma anche in quelle cristiane e nella Cabala Ermetica,

Ciascuna lettera del tetragramma YHVH ha un valore numerico: questi numeri sommati danno 72, da ciò derivano i 72 gruppi di tre lettere, ed è da ognuna di queste terzine che derivano i 72 attributi di Dio e i 72 Angeli che circondano il suo trono, secondo i Cabalisti,

I nomi di Dio nel Rituale di 4° grado del Maestro Segreto del RSAA

Nei Rituali attualmente in uso per il 4° grado non si fa alcuna menzione dei nomi di Dio.

Il Saggissimo ci ha proposto una riflessione sui nomi di Dio su di un antico Rituale di RSAA, in uso alla Giur. Sud, e vi ritroviamo: Eloah (il Forte, Hayah Egli è, Shaddai, l'onnipotente, Elyon, l'Altissimo, Adonai, il Signore, Ahad Kodesh, il Santissimo, Riba, il Potente, Mahar, il Misericordioso, Eloham, Dio Misericordioso.

Secondo la Mainguy (Simbolica dei gradi di perfezione, ed. Mediterranee, pag. 100, in nota) questi nomi differiscono ancora in ulteriori versioni del Rituale del RSAA, nel 1875, secondo la versione del tegolatore di Losanna furono ridotti a tre: Iod – Adonai – IvahL

L'enumerazione di questi nomi costituisce la principale differenza fra i testi del Rituale del RSAA, per es. in un Ms (ms XXVII) troviamo: Eloah, Adonai, Jehovah, Jahvè, Job, Aloin, Achab, Osem Jesus, mentre in un altro di altrettanta antichità (nel fondo Kloss - Gran Loggia Olabdesse dell'Aia) troviamo: El, Eloah, Elohim, Eliel, Saddai, Jah, El Ion, El Sebaoth.

Blanchard, scrittore antimassonico, ma come al solito (per es. i Gesuiti in Italia, e attualmente Massimo Introvigne col suo CESNUR), molto ben documentato cita: Adonai che significa il Signore Supremo, Jehovah (יהוה), Elohim (Supremo Giudice), Als, (Potente) Shaddai (שדי): *onnipotente, in Esodo, I-13, il termine con cui Iddio era conosciuto dagli Israeliti prima che fosse loro comunicato da Mosè il Tetragramma*. Yzebrath, (Signore degli eserciti) Ozi, (Potenza), Gibour, (Forza), Ahad, (l'Unico). E questi componevano 888 lettere e 72 nomi, che sono come il nome ineffabile che si trova nella Cabbalah e nell'alfabeto degli angeli: ketub amalachim כתב הטלכים.

Nel Rituale italiano del grado, pubblicato dalla Sebezia (1864), troviamo: Eliah (Il sig. Iddio o Dio Padre), Adonai (Dio di Beltà) Iehovah (nome ineffabile di Dio), laal (lo stesso che Iehovah), loa, Elohim, Ivah o Eohad, Ozze (tempo, o ora di Dio) Iessai (a) (Salvazione dell'umanità).

Nel Rituale di Perfezione (ms Francken 1764) troviamo: ...nove nomi con i quali piacque a Dio di farsi riconoscere.

Questi nove Nomi (Shem) sono: Eloah, Adonai, Jehovah, Jahvè, Job, Aloin, Achab, Osem e Jesus. Essi...vengono presi come il nome della divinità secondo l'alfabeto degli angeli e l'albero cabalistico.

Ciascuno di questi Nove Nomi comporta un riferimento agli otto attributi divini per nove vocali, il cui numero totale dà il numero di settantadue, e questi medesimi nomi contengono ottocento ottantotto lettere: 888, ma se leggi $\infty\infty\infty$, avrai cioè il simbolo dell'infinito ripetuto per tre volte.... e questa potrebbe essere uno spunto di riflessione:

Secondo lo Zohar: « Il visibile non è altro che il riflesso dell'invisibile...